

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 GENNAIO.

Le notizie che abbiamo sulla Conferenza sono bisogna ammetterlo, abbastanza confuse. Da una parte si dice che tutto procede in maniera da poter sperare in un felice successo, dall'altra si lascia trasparire il timore che appena chiusa la Conferenza si apriranno le ostilità. Il plenipotenziario greco, stando a quello che reca la *Correspondance Italienne*, si sarebbe limitato a protestare contro la situazione fatta alla Grecia ammessa alla Conferenza solo con voto consultivo e si sarebbe dappoi ritirato, senza peraltro impedire che gli altri diplomatici continuassero nella loro seduta. Questo fatto troverebbe la sua conferma nella notizia che la Turchia ha acconsentito a che la Conferenza sostituiscia al suo *ultimatum* una dichiarazione equivalente firmata dalle Potenze e avente per la Grecia forza obbligatoria. Ma come conciliare questo nuovo atteggiamento della diplomazia con quanto si diceva finora generalmente, che cioè prima ancora di riunirsi a congresso, le Potenze s'eran poste d'accordo per moderare di molto lo pretese ottomane e forse forse per dare anche un po' di ragione alla Grecia? È questa voce non era pur anche avvalorata dagli articoli della *Turquie*, foglio inspirato di Costantinopoli, che deplorava la riunione di una Conferenza che avrebbe finito col portare qualche lesione alla integrità dell'impero ottomano? Il giornale *Le Puglie* annunzia che, a quanto si spera, domani tutto sarà terminato. Lo speriamo anche noi per vederci un po' chiaro in questa faccenda e per non esser più costretti a lavorare d'ipotesi e a non piantare avanti ai nostri lettori che punti interrogativi.

Da una lunga corrispondenza del *Times* sulle cose turche, si desume che in Serbia stanno tutt'altro che indifferenti. Il partito della *Grande Serbia*, quella che nello scorso anno, sobillato dalla amica Russia, ce n'ha fatto vedere di curiose, è, anche ora, letteralmente coll'arma al braccio. È il *Vidou-Dan*, l'organo diretto della Reggenza che ci autorizza a dire così; e precisamente colla seguente conclusione di un suo recente articolo, la quale traduciamo dall'inglese: « A mente nostra, la situazione della Serbia va diventando molto grave. Non v'ha dubbio che il nostro governo saprà incontrare il pericolo da cui ora l'Oriente è minacciato e non vorrà omettere nulla che possa abilitarlo a profitte dei prossimi avvenimenti. Il nostro governo non dimentichi mai che egli è sostenuto entusiasticamente dalla popolazione serba e che gli abitanti di tutto il principato sono pronti a rispondere all'appello del governo, a costo di qualunque sacrificio ».

Nelle *Nordades* troviamo un articolo intitolato: *Il momento supremo*, nel quale è svolta l'importanza della prossima votazione per le Cortes costituenti. È scritto con molto senso e moderazione, ma ne traspone ad ogni linea il presentimento che altri giorni di prova sovrastano alla Spagna. E questo presentimento è giustificato. Chi s'interessa per quel disgraziato paese domanda dove condurranno le fiere discordie tra repubblicani e monarchici, e non può preservarsi dal dubbio che i fatti di Cadice e di Malaga non sieno che preludi d'un dramma sanguinoso. I repubblicani non sono né scoraggiati né vinti. L'ultima adunanza che essi tennero a Madrid, sotto la presidenza di Garrido e Caste-

lar, si chiuse col grido *All'arma, grido foriero di nuovi conflitti.*

In Francia un procuratore di Stato, redarguito dal guardasigilli, per la sua intollerabile mitezza verso i delinquenti della pena, ebbe il coraggio di rinunciare al suo ufficio piuttosto di mettersi in conflitto colla propria coscienza di giurisprudente e di cittadino. E quel ch'è peggio il riottoso procuratore ebbe la temerità di pubblicare su pei giornali la sua risoluzione, e i motivi della medesima. Questa *rara avis* tra i pubblici funzionari della Francia imperiale è il barone Séguier, che fu procuratore a Tolosa. Egli discende da quel barone Séguier, il quale era stato primo presidente della corte superiore di giustizia a Parigi, ed aveva avuto l'autorità di proferire, allorché venne richiesto di rendere qualche piccolo servizio al governo nell'esercizio della sua magistratura, le memorande parlate: *La cour rend des arrêts et non pas des services.*

Il ministro degli Stati-Uniti a Londra in risposta ad una dimostrazione di simpatia degli operai d'uno de' quartieri della capitale inglese, ha ripetuto, per la decima volta, che il popolo inglese e l'americano sono fatti per aiutarsi e completarsi a vicenda. « L'America, egli disse, ha vissuto mille anni in questi ultimi cinque o sei anni, e noi siamo diventati tanto saggi come se i secoli ci avessero trasmesse la loro esperienza. Per ciò noi comprendiamo l'utilità delle buone relazioni fra i due paesi. Quando le nostre bandiere saranno unite sull'Oceano, che avremo noi a temere dal mondo? » Quando questo presagio diventasse una realtà, auguriamo che il mondo non abbia a temer nulla da questa unione.

Le Conferenze adunque si fanno. Si vuole che la Grecia dia soddisfazione alla Turchia; ed oltre a ciò delle guarentigie per l'avvenire. La soddisfazione si potrà dare, forse, ma quali guarentigie potrà offrire? Potrà promettere di non favorire la insurrezione; ma come potrà mantenere? Chi sarà al caso di centenere i Greci, che non cerchino di aiutare i loro connazionali? La Porta non ha dessa fatto molte promesse a tutte le grandi Potenze dell'Europa nel 1856? Quale di queste promesse ha dessa mantenuto? Perchè nessuno pensò a far gliele mantenere? Se la Grecia non sa contenere i suoi sudditi che non aiutino i Candioti insorti, ha saputo la Porta trattare i suoi in guisa che non insorgano? Perchè non si chiedono anche alla Porta delle guarentigie, che essa voglia sul serio trattare bene i suoi sudditi?

Il fatto è, che nessuno può governare in casa d'altri. La Francia avrebbe voluto, che il papa governasse civilmente i Romani, per non avere la faccia di fare l'autorità al boja, nè l'odiosità di servire ad un vecchio disennato, il quale maledice la civiltà. La Francia ha torto, ed il papa ha ragione. Se la Francia non voleva lo scandalo d'un prete carnefice, doveva lasciare fare a lui, e non aiutarlo.

Le tre Potenze protettrici avrebbero voluto che

lare; poi m'additarono nel contiguo campicello un ceppo d'olivo circondato di rigogliosi virgulti, e:

— Questi due alberi, mi dissero, furono piantati da S. Francesco.

— L'ha fondato lui questo convento? domandai.

— Egli stesso, replicarono. Perciò, aggiunse uno, succedono qui dei miracoli che non si vedono in altri luoghi.

— Quali miracoli?

— D'ogni genere, e molti. Ma uno sopra tutti è degno d'ammirazione, tanto più che va rinnovandosi di continuo. Avete ben osservato il vecchio cipresso?

— Ebbene?

— Sappiate che fra i rami di questa antichissima pianta non s'annidano mai né riposano gli uccellini.

— Davvero!

— Davvero. E sapete? Perchè un dì che il nostro santo recitava certe sue preghiere le passere con lor chiaccherio, stando su quell'albero gli recavano molestia ed egli ne le ha sbandite. Da quel dì poi non ci tornarono più.

— Me ne consolo con voi — risposi tra il serio e l'ironico; e me n'andai alla volta del monte Titano dopo avere spiccato una foglia di quell'olivo e un

la Grecia governasse meglio sè stessa. Ebbene, dovevano lasciarle tutta la responsabilità del proprio governo. Così i contraenti del 1856 dovevano lasciare la Porta ottomana alle prese co' suoi sudditi.

Qualunque cosa si stabilisca nelle Conferenze, qualunque guarentiglia si domandi alla Grecia ed alla Porta, non si farà mai che i sudditi di quest'ultima non insorgano quando hanno perduto la pazienza. Si avrà un bel dire che è la Russia che ci soffia sotto. Soffiare, o no, le insurrezioni nasceranno istessamente. La questione orientale rinascerà ogni momento. Si ha un bel dire, che i Cristiani della Turchia non valgono molto meglio dei Turchi; ma, o meglio o peggio che sieno, non può essere la missione dell'Europa civile di fare loro la guerra, per mantenerli ai Turchi soggetti.

Potranno le Potenze accordarsi tra loro di non lasciare che il territorio ora-turco divenga russo, od austriaco, od altro che sia; ma non potranno assumere per sè a lungo la parte odiosa di carcerieri di popoli. Potranno stabilire il non intervento di tutti; ma non intervenire per cointenere le popolazioni cristiane le quali non vogliono più obbedire ai Turchi.

Una volta erano tutti gli Italiani sacrificati alla pace dell'Europa; adesso sono tutti i Romani sacrificati al gusto degli stranieri di avere in casa d'altri un papa che si affretterebbe di cacciare di casa loro. Quint'innanzi sarà un articolo di fede politica per i Governi europei, che si abbia da immolare la gente battezzata, agli Islamiti!

L'assurdo non può essere permesso troppo a lungo nemmeno in politica.

Se le Potenze hanno da accordarsi in qualche cosa, che si accordino almeno a volere il bene; e se non sanno accordarsi nemmeno in questo, che si accordino nel far nulla. Lascino che la quistione si scioglia da sè, che ciò che ha da morire muoja, che ciò che ha da vivere viva.

La diplomazia dovrebbe avere finito di essere l'arte di petrificare i cadaveri per conservarli, e di adoperare per questo il sangue dei popoli viventi.

Una diplomazia, che manca alle regole del senso comune ed a quella della giustizia, non potrà mai far bene. Non fonderà nulla, e neanche impedirà nulla, e se impedisrà qualcosa non sarà che il bene, aggravando sempre il male.

Meglio valeva lasciare Greci e Turchi e Bulgari e Serbi fare da sè. Forse ne veniva allora qualcosa di risolutivo. Invece la Conferenza di Parigi partirà proprio niente, che è qualcosa meno del ridicolo.

## ITALIA

**FIRENZE.** Scrivono da Firenze alla *Stampa*: È positivo che sono molto avanti le trattative per

ramoscello di quel cipresso quasi per interrogarli se que' frati fossero impostori, o ignoranti.

### II

Giunsi sul cader della notte al Borgo. È questo il più grosso paese della Repubblica dopo la città di S. Marino, dalla quale dista solamente due buoni tiri di fucile. Esso conta poco più di un migliaio d'anime, ma è la parte più viva, e per così dire, il mercato di quel piccolo stato.

Qui sono i negozi, le botteghe, i fondachi, le osterie, e l'unico albergo di S. Marino.

Gli è appunto in questo ch'io volli entrare; ma la signora Elisabetta Michetti non aveva più stanze vuote. Molti viaggiatori erano arrivati quel giorno, ed ella stessa s'era ristretta colle sue cinque figlie in una sola camera per alloggiarli.

Tutto ciò ch'io posso far per voi, mi disse, è di darvi una buona cena.

— È sempre qualche cosa, le risposi; ma dove andrò a riposare?

— Dove vorrete, soggiunse, in tutte le case.

E siccome io non potevo acquetarmi a siffatti consigli che mi parevano ironici:

— Acquetatevi, replicò, che ci penserò io.

E m'aiutò a sbazzarmi della borsa da viaggio e degli altri impicci indispensabili ad un tourista.

l'operazione sui beni ecclesiastici, alla quale aspirano banchieri di vario calibro e di diversa nazionalità: inglesi, tedeschi, francesi, italiani. Lo propensioni, sino ad ora, sono per la casa francese, alla quale però si possono associare molti altri, poiché si tratta di un affare molto grosso. Lo scopo dell'operazione è veramente quello di togliere il corso forzato, nel che vedremo un vantaggio grande nel commercio indigeno.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino* che il licenziamento di considerevole parte degli operai in tabacchi e di impiegati, effettuato dalla regia cointeressata, non deve essere che provvisorio, per molti di essi. La regia avendo trovati i magazzini pieni, vuol disfarsi di tutte le sovraffondanti provvigioni. Intanto introdurrà nelle manifatture e nei modi e sistemi di manifatturazione importanti riforme e miglioramenti, quindi ricomincerà a fabbricare; allora richiamerà molti, se non tutti, gli operai, ora congedati.

— Crediamo di sapere che tutte le difficoltà che si presenteranno per l'applicazione delle nuove disposizioni legislative che impongono il bollo sui biglietti dei teatri e sottopongono gli Impresari ad una tassa del 40 per cento sull'incasso, sieno state tolte di mezzo. Gli Impresari hanno stretto col Governo degli appalti, in virtù dei quali, mentre essi si libereranno da una continua sorveglianza, assicureranno poi alle finanze dello Stato un notevole preavviso per questo ramo d'imposta. Così la *Nazione*.

— Si annuncia da Firenze alla *Gazzetta di Torino* che il ministro guardasigilli abbia diramata una circolare a tutti i procuratori del Re onde agli arrestati per causa di ammutinamento e d'inobbedienza alla legge sul macinato venga istruito d'urgenza il relativo processo ed abbia luogo immediatamente il giudizio.

**Roma.** Scrivono al *Pungolo* di Milano:

Si fece un gran discorrere della missione del generale Enrico Della Rocca a Roma e del suo risultato.

Io vi citai le parole scambiate fra Antonelli e il generale; quanto al Papa, egli si limitò soltanto a prendere la lettera di Vittorio Emanuele, senza pronunziare la benché minima parola allusiva al contenuto della medesima od ai condannati Luzzi ed Ajani. Ora si avvicina il momento di vedere l'effetto delle pratiche fatte presso il Papa per ottenerne la grazia dei due condannati, ed è perciò che io ritorno su questo argomento onde bene fissare lo stato delle cose. Finora Piò IX non ha pronunziato una sola parola che possa far credere più alla clemenza che alla severità. V'ha però un fatto che fa sperare il perdono, e questo fatto è l'intervento diretto dell'Imperatore Napoleone perché la grazia si faccia. Credo potervi assicurare che questo intervento è positivo.

L'Imperatore ebbe a dire in tal proposito queste precise parole:

« Il n'y aura plus d'exécution pour ce fait la » (alludendo alla rivolta in Roma); parole che il nostro ambasciatore a Parigi, cav. Nigra, ha trasmesso al nostro Governo.

A cena mi divorai un pollo arrosto colla relativa insalata, senza molta fatica, e mi trincé due bottiglie di vino veramente squisito.

— Come fate a conservare il vino fresco e razzente in questa stagione? domandai alla locandiera.

— Qui, risposomi la Michetti, le cantine sono quasi tutte sotterranee, e incavate nel vivo sassò. E per questo che ogni specie di vino diventa migliore quando è portato quassù.

— Dove lo fate venire?

— Dalle Marche e dalle Romagne, specialmente da Rimini.

Ne abbiamo pure qui dello Stato, ma non basterebbe per forastieri.

— Ne vengono molti dei forastieri, quassù?

— Ca ne vengono assai, da che s'è fatto l'Italia.

Finita la cena, pagai lo scotto, una lira! — Tu crederai, lettore mio, che la Michetti sia la feme dei locandieri; ma alla stessa non ha la pretesa di esserlo, avendomi assicurato che per *cinquanta lire* il mese potrebbe darmi alloggio, e pensione con tre pasti al giorno.

### III.

Passato in amichevole conversazione il resto della sera, verso la mezza notte la *Ildegarda* e la *Clelia*

## ESTERO

**Austria.** Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Universale d'Augusta* che si pensa seriamente a fortificare i confini settentrionali della monarchia austro-ungarica. Si comincierebbe col munire di solide opere di difesa la città di Eperies in Ungheria, che forma il nodo di tutte le comunicazioni tra l'Ungheria e la Galizia.

**Francia.** Ci scrivono da Parigi che tutti gli studenti della città stanno firmando una petizione al Senato per chiedere l'espulsione dei gesuiti.

— La Presse di Parigi ci fa sapere che le conferenze non si tengono al palazzo del ministero degli esteri, ma in una sala del Louvre; perché al palazzo degli esteri c'è ancora il sig. de Moustier, che non ha potuto sloggiare, per essere in fin di vita. A proposito delle Conferenze circolava per Parigi un molto spiritoso del principe Napoleone, il quale interrogato che né pensasse delle conferenze per la querela greco-turca, avrebbe risposto, che «la conferenza è troppo superflua perché non si abbia a tenere!»

**Germania.** Le città fortificate della Germania del Nord si lagano altamente dei gravi pesi che sono imposti dall'amministrazione della guerra della confederazione del Nord. Un'apposita conferenza di deputati municipali di essa città si riunirà il 14 gennaio per ottenere concessioni dal governo.

**Prussia.** La *Correspondance de Berlin* continua a combattere la politica del sig. Beust, pubblicando i seguenti rivelazioni:

Il cancelliere imperiale non riuscendo ad allontanare la Prussia dalla Russia, tentò di snaturare l'accordo amichevole che esiste fra le due potenze del Nord; si vide tutta la stampa ufficiosa di Vienna ed i suoi ausiliari all'estero denunciare all'Europa il formidabile patto russo-prussiano, difensivo e soprattutto offensivo che minacciava nello stesso tempo l'esistenza dell'Austria e quella della Turchia. Per resistere a queste forze unite della Prussia e della Russia, i diplomatici austriaci non vedevano che un mezzo solo, era la triplice alleanza della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra. Si ebbe per un momento l'idea di rassodarla con un quarto alleato, l'Italia, ed il gabinetto di Eirenze ricevette in allora delle effusioni di simpatia, la cui sincerità scoprì un po' più tardi, quando il *Libro Rosso* venne a rilevarne quella commovente cooperazione del sig. Beust alla seconda spedizione romana.

— Scrivono da Berlino che si sta per riorganizzare la landwehr. Col nuovo assetto i quadri della landwehr della Germania del Nord comprenderanno 224 battaglioni, più 43 battaglioni di riserva. Il numero totale dei reggimenti della landwehr nella Germania del Nord si eleverà a 141, ciò che porterà a 140 il numero dei reggimenti della landwehr nell'intiera Germania, non compresi i 10 battaglioni virtemberghesi che non sono ancora organizzati in reggimenti. La landwehr tedesca aumenterà col nuovo assetto di 467 battaglioni.

**Spagna.** Riceviamo oggi alcuni particolari sulla cospirazione carista scoperta a Barcellona. Fra i detenuti trovarsi persone munite di brevetti firmati da Don Carlos, che le nominano ad alte funzioni. Furono pure trovate liste di affiliati e documenti di alta importanza. Le armi erano nascoste alla frontiera. Fra gli arrestati sono un generale di divisione e un generale di brigata. (*Gaulois*)

— Il *Diario di Saragozza* annuncia che in quella città si fissò il giorno dell'Epifania per una grande dimostrazione di donne contro la coscrizione. Esse dovevano muoversi dalla piazza della Maddalena per recarsi in massa al Campo della Repubblica.

**Portogallo.** In Portogallo il governo è tutto intento ad economizzare; si faranno importanti ri-

Michetti mi condussero alla ricerca d'un letto. L'ora era tarda, inverno, e gli eccelsi repubblicani di S. Marino tranquillamente dormivano. Venuti ad una specie di piazzetta bissunga, al chiaro della luna vedemmo per terra diversi attrezzi rustici come marre, picconi, scuri, secchietti, che pareano buttati là per dispetto. Era pure stesa sulle corde e sui muricciuoli della biancheria, e gli usci delle case erano aperti o socchiusi.

— Come va, dissi a Hildegarde, che tutti questi oggetti restano esposti senza custodia?

— Gli è che qui la roba d'altri è sicura, mi rispose.

Non s'è mai dato il caso d'un'accusa di rapina o di furto. Perciò anche le stanze sia di giorno, come di notte stanno aperte, e voi potete dormire in quella che più vi aggredisce.

— Come? lo dovrei entrare nelle case altrui e scegliermi una stanza da letto, a quest'ora?

— Così vi converrà fare sicuramente, giacché tutti dormono ora, e sarebbe peccato interrompere il loro sonno.

— Ma è che volete che pensino di me domani mattina?

— Nulla di male, ve ne dò la mia parola. Saranno anzi contenti di avervi dato ospitalità.

Pochi minuti dopo io mi trovavo in un buon

dizioni nei servizi dei ministeri della marina e della guerra; e, per ristorare le finanze, si ricorrerà non ad un prestito, ma ad una sottoscrizione nazionale da aprire a Lisbona e ad Oporto.

**Turchia.** La *Debatte* di Vienna scrive:

— La Porta si occupa a mettere il proprio esercito sul piede di guerra. I rinforzi chiesti da Omer pascia raggiungeranno fra breve il nucleo delle sue truppe. Gli venne ufficialmente annunciato che gli abitanze gli somministreranno 43,000 uomini prima del 20 gennaio, e che il vice re d'Egitto invierà 16,000 uomini.

Per conseguenza le forze d'Omer pascia ascenderanno a circa 80,000 uomini. Dopo aver lasciato circa 20,000 uomini nella Tessaglia e nell'Epiro, marcerà su Atene col rimanente dell'esercito.

L'esercito greco non esiste che sulla carta, e i milioni e i lucidi americani non giunsero ancora.

— Da Pest si comunica per telegiografia alla *N. Presse* che a Costantinopoli si sarebbe scoperta una nuova cospirazione contro il Sultano.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**Accademia di Udine.** III Tornata dell'anno 1868-69.

Nell'adunanza del 6 gennaio corrente il Professore dott. Torquato Taramelli leggeva una memoria sulla estensione e sulla divisione dei terreni eocenici nelle colline del Friuli orientale. Rilevando i caratteri cronologici dei vari strati appartenenti alla formazione eocenica, li ridusse ad una serie paragonabile alla serie francese e li distinse stratigraficamente in due gruppi separati. L'uno presentasi come una sinclinale sviluppissima, le cui gambe quaquaversali si appoggiano ovunque alla creta sottostesa in inclinazione concordante. Vi appartengono le colline ed i monti che, per tratto semicircolare, si accompagnano da Artegna a Buttrio per Attimis, Faedis, Cividale, Cormons e Rosazzo. L'altro gruppo più ristretto è parzialmente collegato col primo e trovasi internato per una anticlinale spezzata tra la creta di Monte Crosis, Bernandra, Monte di Prato e le dolomie, infraliasche del Sasiclips, del Monte Maggiore e del Gran Monte. Il prof. Taramelli accenna del pari ad un ultimo isolatissimo lembo di eocene nummolitico internato nella dolomia trassica nella valle del Fella presso Moggio.

I colli di Buttrio caratterizzerebbero coi loro fossili e colle loro rocce l'eocene superiore: quelli di Rosazzo e di Cormons, l'eocene medio: quelli dell'alto Friuli dal Tagliamento al Pulfero, coi loro scisti bituminosi, colle piacentine e colle marne a fucoidi, l'eocene inferiore.

La maggior parte dei fossili, raccolti e classificati dal prof. Taramelli, appartiene all'eocene medio. (Sabes moyennes di Deshayes, Argille di Barlet del Lyell) e colle loro giaciture comprovano la disposizione stratigrafica assegnata.

Il prof. Taramelli nota come questa disposizione sia in molti punti discordante dalle demarcazioni indicate dal cav. Hauer nella sua carta geologica dell'Impero Austriaco (1867) e accenna ai fatti che gli impediscono di accettare l'opinione dell'illustre Geologo straniero. Rettifica poi come errori di fatto l'indicazione di eocene assegnata in quella carta ai colli cretacei di Medea, e quella di calcare cretaceo assegnata al Monte Lauer ed ai dintorni di Platischis, che sono eocenici ad onta dei calcari a radiste, che essi contengono, impigliati in un cemento marnoso di deposito postcretaceo. Richiama finalmente l'attenzione degli accademici e degli industriali sui depositi di scisti bituminosi, esistenti in varie località nella formazione eocenica di questo tratto del Friuli. Le località più importanti sono le seguenti: Val Gorgone Taipana, Cornappo: Rio Masil: Attimis: Subit Attimis: Rio Pedianco Platirschis: Cergneu e Mongruella Torrente Sagna: Monte fosca Erbizzo.

Il Segretario  
G. Clodig.

Letto. Per profitarne ho dovuto passar per due camere, in una delle quali ho veduto sporgere dalle coltri la testa bionda d'una bella fanciulla che sembrava sognare un cielo di rose popolato degli angeli, nell'altra stava dormendo, senz'alcun sospetto, una coppia di giovani sposi. Erano veramente quadrati idilli!

L'avermi dovuto conquistare un letto come un'avventuriero mi diede un po' da pensare, ma poscia più che la meditazione poterono la stanchezza ed il sonno.

L'indomani una testa bionda venne a svegliarmi. Era proprio quella dai sogni di rosa, e stava su d'un bellissimo corpo. Intanto ch'io pigliavo il caffè, ella mi chiedeva chi fossi, d'onde venissi, e se mi fermassi a lungo a Sammarino?

— Che sia una *questurina*? pensai tra me e me. Davvero che se gli impiegati di Sicurezza Pubblica fossero come questa, le cose anche in Italia andrebbero meglio!

Risposi categoricamente e con vicendevole soddisfazione alle sue domande:

— Voialtri venite quassù a vedere il nostro paese come se fosse una rarità, m'uscì poi a dir la Marina (che così si chiamava); ma in fatto non c'è nulla di particolare. Tutte le altre città d'Italia (così mi dicono) sono più belle e più ricche di

**La Congregazione di Carità**, cui volgemo già una parola di lode perché ha cominciato a mostrarsi attiva, formulò concrete proposte riguardo l'abolizione dell'accialtaggio e riguardo altri provvedimenti a favore dei poveri della nostra città. Interessatissimo a rendere finalmente efficace la Congregazione, è il Presidente di essa, avvocato Leonardo Presani, che in tutti gli assunti uffici diede ognora prova di quella armonia tra le doti dell'intelligenza e del cuore, da cui soltanto si possono aspettare risultati ottimi. E con piacere ricordiamo anche il cav. Martina, Direttore della Casa di Ricovero, che si dimostrò prolixe a facilitare gli scopi protossi dalla Congregazione.

**Da altri tre reverendi** riceviamo la seguente lettera che stampiamo nella sua integrità, prima per rettificare una circostanza nella quale, del resto, noi non abbiamo nè colpa nè pena, e poi per rendere pubbliche, com'essi desiderano, le loro convinzioni delle quali sono gelosi. Ecco la lettera:

Onorevole Direzione,

Con somma loro sorpresa i sacerdoti Luigi Simottini, Ottaviano Paciani, e David Sabot di Cividale sono venuti a sapere qualmente cotesi Giornale nel primo suo numero di questo nuovo anno 1869 nel riportare le sottoscrizioni di offerte raccolte nella libreria di Paolo Gambierasi a beneficio delle famiglie dei già troppo famigerati (*sic!*) Monti e Tognetti, fra quegli oblati vi faccia comparire anche i loro nomi. Gelosi i medesimi delle proprie convinzioni, e per amore della pura verità dichiarano di non essere essi in verun modo concorsi a quella sottoscrizione, né di aver dato a veruno facoltà di ciò fare, e però altamente protestano contro l'abuso che da un ignoto si è voluto fare del loro nome.

Fidenti i reclamanti alla giustizia ed onesta di costata spettabile Direzione, chiedono che in uno dei primi numeri del suo Giornale sia dato luogo a loro protesta, e nella sicurezza di essere esauditi ne anticipano i ringraziamenti.

Cividale, 6 gennaio 1869.

Sac. LUIGI SIMOTTINI  
Sac. OTTAVIANO PACIANI  
Sac. DAVIDE SABOT.

## Banca del Popolo

Sede di Udine

Assemblea degli Azionisti

Nel giorno di Domenica 24 corrente si terrà l'Assemblea generale degli Azionisti di questa Sede nella Sala del Palazzo Bartolini alle ore undici antimeridiane.

Con altro avviso verrà pubblicato l'ordine del giorno dell'adunanza.

Udine 8 Gennaio 1869.

Il Presidente  
MANTICA

**Da Portogruaro** ci scrivono in data del 10 gennaio:

Oggi fu aperta in questa città una Biblioteca Circolante popolare. Essa è il coperto dell'edificio. Questa espressione ha l'aria di figura retorica, ma deve prendersi a rigore. Ogni sistema d'istruzione popolare è incompleto e in gran parte sterile senza una Biblioteca acconcia ed in pronto. Saremmo sempre a quella d'udirci a dire: voi avete insegnato a leggere a più centinaia di ragazzi o di adulti, ma dove sono poi i libri da leggere? — È innegabile, almeno per chi non ha mangiato la memoria, che l'aggravato piano d'istruzione popolare degli anni *requiescant* dava fuori ogni anno e quasi in ogni paese non poche dozzine di tredicenni che sapevano leggere con occhio abbastanza lesto e lingua abbastanza spiccia. Ma è ugualmente innegabile che a vent'anni, per esempio, al momento di farli soldati, o mariti, le rispettabili autorità si accorgevano che l'infarinatura dei tredici anni era stata irriverentemente scossa dalla giubba, e che il leggere, insieme col suo fratello, scrivere, s'erano smarriti e sfumati nell'oceano analabetico, scusate la frase temeraria. Ma tutto questo, perchè? — Perchè nella lacuna dei sette anni non c'era stato alcun esercizio che tenesse viva la sapienza appresa, e l'esercizio non c'era stato perchè non c'erano i mezzi, e i mezzi non

c'erano principalmente perchè non c'erano libri idonei, e non c'erano libri perchè le librerie erano rare, e più rari i denari da comprer libri, e nessuna Biblioteca Circolante che li facesse circolare. Ma piano con questo *necessum: unicuique suum*, giustizia a tutti, persino ai preti. Qui in questo Seminario fin dal 1846 c'era una Biblioteca Circolante poi giovani dell'Istituto, che dava i libri anche fuori a chi li avesse richiesti, formata in gran parte con cataloghi mandati dal Toninaseo, e giunta al numero d'ottocento volumi, e che a quei tempi era forse unica di quel genere. Questa Biblioteca, dopo breve intermissione, rivasse, e vive ancora abbastanza in fiore; anzi, diciamo fra noi che nessun prete ci senta, con qualche vergogna di tanti istituti laici che non l'hanno ancora. Ma torniamo a noi. Qui dunque è messo il coperto all'edificio dell'istruzione colla Biblioteca popolare circolante. Non voglio dire che tutto sia finito. Guai a noi. In tanta foglia di attività si sarebbe disperati del non avere null'altro a fare. Già si sa, che anche coperta la fabbrica restano da fare gli intonaci, i pavimenti, le cornici e via discorrendo. Ma bisogna dire il vero, che in poco tempo s'è fatto molto. Son perfino gettate le fondamenta d'un asilo infantile in piena regola, ed io credo che lo vedremo presto presto, giacchè vedo alla prova, che qui si fa la miglior parte di quello che si chiacchera, mentre in molti altri luoghi si chiacchera di quello che non si fa o contro quello che si fa. Ma ora m'accorgo che qui entro in vena di vantare quello che va facendo il paese in riga d'istruzione. Non era veramente questo il mio intendimento. Ma quel che è detto è detto. Se è vanto, passi in grazia della verità. Io volevo invece accennare soltanto alla Biblioteca circolante, quale complemento necessario e parte essenziale dell'istruzione; o quale syiglia che non fa male a quelli che vi presiedono e fanno tanto per seminar scuole e fabbricare lettori e lettrici, ma poi si straccano quando si tratta di coglierne e mantenerne i frutti. Si dirà, che appunto perchè si sciupano le forze economiche, o quel po' di buona volontà che risponde o si stuzzica a rispondere nei comuni, per fondare scuole maschili e femminili, non resta più voglia o lena da provvedere a biblioteche. Ma bisogna esser logici. Piantate le premesse convien trarne l'illazione, altrimenti il sillogismo o non concepisce o abortisce. Sarabbe stato meno male il non piantar le premesse. Ora le scuole non sono che premesse, e l'illazione è la Biblioteca popolare. Voi dite al popolo: impara a leggere, ciucco. E il popolo, poi che ha imparato a leggere, vi risponde: ora datemi i libri da leggere, o i ciuchi siete voi. Qui il Municipio l'ha capita a tempo, e non ha aspettato che il popolo lo ringrazi delle scuole con quel titolo. Siccome poi si sa che l'associazione fa molto meglio e molto più dei comuni isolati, fu con savia idea promossa e condotta a termine un'associazione di tutti comuni del Distretto per fondare la biblioteca, la quale perciò è distrettuale, assai più ricca che non potesse aversi in ciascun comune a parte, e quindi può con una distribuzione e circolazione ben concertata somministrare più abbondanti e più svariati i libri da leggere. Inoltre è questo un principio di solidarietà e comunanza intellettuale e morale fra gli individui e i comuni dello stesso Distretto che pur serve in qualche modo a stringere mentalmente e affettuosamente in un gruppo, in una personalità economica e morale, questo elemento della provincia, questo Distretto che non è legato generalmente se non dai fili pasticci della burocrazia. Ora io credo che in molti altri comuni e distretti vi sarebbe la disposizione, o almeno la cedevolezza a fare altrettanto, ma forse vi manca l'iniziativa e la perseveranza dei dotti. Bonò direttore scolastico distrettuale di Portogruaro. Forse in qualche luogo mancherà invece la disposizione volenterosa degli amministratori del paese. Ma appunto per questo siamo qui fortunati che l'Autorità scolastica distrettuale, il Municipio della città e i Municipii dei Comuni s'intendano così bene nell'opera dell'istruzione.

O.

**Da Ampezzo** riceviamo la seguente lettera:

Signore Direttore,

Leggo nel pregiato suo Giornale 22 dicembre N. 304 la seguente raccomandazione:

Sarebbe utile che la stampa, durante le va-

pita qualcheduno, facciamo festa. Nel quarantanove si rifugiò tra di noi Garibaldi. Inseguito come una fiera da tre Potenze e schermitosi con rara abilità da' loro eserciti venne a riprendersi in cima al Titano. Il Governo non poté per prudenza espandersi in grandi dimostrazioni; ma il popolo fece baldoria, e avrebbe spinto il Consiglio principale sovrano a difenderlo, s'egli non fosse partito.

— E partito ben presto?

— Si, il papa, l'Austria, e la Francia pretendevano che la Repubblica glielo consegnasse; ma la nostra repubblica che non si era imbastardita come quella dei Francesi, non volle farlo. Garibaldi però non volle comprometterci e se n'andò. Fu un giorno di lutto per Sammarino.

canze, prendesse a discutere sul serio anche la legge comunale, ch' è da proporsi dal Governo.

Io mi sono formato appunto sulla legge comunale per esporre a lei una semplice mia opinione intorno all'art. 25 di quella attualmente in vigore.

Per tale disposizione non sono eleggibili coloro che hanno liti veritate col Comune. Dunque un eletto fornito di capacità e di cognizioni, basate anche nell'esperienza, perché trovasi in causa col Comune, onde far decidere un determinato affare, non può appartenere al Consiglio, per la portretazione di tutti gli altri affari che riguardano la cosa pubblica. Non pare a lei, che una tale disposizione bene considerata nelle sue conseguenze, potrebbe, per avventura, presentarsi un po' troppo rigorosa? Io credo di sì, almeno riguardo ai piccoli Comuni, e tanto più se forniti di discreto speciale patrimonio. Ed in vero, trattandosi di Comuni estesi, non è difficile trovare un personale addatto alle circostanze municipali, ma la cosa non va così allorché trattasi di piccoli Comuni, che stentano a contare sulle dita chi sappia e possa amministrarli. Ed ella non durerà fatica a persuadersi che nei Comuni piccoli, d'ordinario, sono istruiti coloro che hanno del proprio. La quale non è infrequente il caso, che si trovino in conflitto cogli interessi comunali per crediti, pretese di danni, violazioni di possesso, di servizi, di proprietà, e via, via. Dunque ad un elettore capace di consigliare e dirigere il proprio Comune, toccherà, o di rinunciare all'esercizio dei suoi diritti, oppure alla sua eleggibilità.

Ma v'ha di più ancora. Nei piccoli Comuni, specialmente se provveduti, vi è sempre quel partito, che, per i suoi fini, desidera di salire al potere, e spesso vi riesce. Procuratasi la desiderata posizione, studia di conservarsela, allontanando quegli ostacoli, che gli si parano dinanzi. Un ostacolo alla propria posizione lo vede in altre persone, che potrebbero, quando che sia, sostituirlo. Si studia la maniera d'intavolare una, due, tre liti, e così si pone fuori di combattimento coloro che potrebbero riuscire d'incomodo, senza poi alcun riguardo al miglior andamento della pubblica azionda.

A togliere questi inconvenienti io sarei d'avviso di non limitare l'eleggibilità degli elettori, se anche in lite veritate col Comune. Piuttosto la legge dovrebbe escluderli dal prendere cognizione per conto dell'amministrazione di que' soli affari, che li potessero riguardare in relazione all'esercizio dei propri diritti privati.

Qualche fatto palpitante di attualità mi ha indotto a fare a Lei le sueposte considerazioni. Ella però potrà dare allo stesso quel peso di cui le crederà meritevoli; mentre io sarei pago abbastanza, se avessero incontrata la sua approvazione.

**Avviso.** I viglietti per ballo di beneficenza che si darà nelle sale superiori del Palazzo municipale il 18 corrente sono sempre vendibili presso il Municipio.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza.)

Firenze 11 gennaio.

(K) Domani adunque si riapre la Camera, e i deputati credo che saranno in buon numero, atteso che le circostanze attuali hanno avuto più forza dell'abitudine, la quale a molti faceva prolungare le vacanze natalizie sino alla fine del Carnevale. Ho veduti molti deputati della opposizione, ma anche molti governativi; onde se ha d'esser battaglia e credo che ci sarà, il Governo potrà anche questa volta contare sul valido appoggio di quella maggioranza che in altre occasioni lo ha difeso e sostenuto. I fatti stessi, d'altronde, vengono a difesa del ministero il quale negli ultimi casi non ha fatto che dar forza a una legge sancita dal Parlamento.

A proposito dei quali ultimi fatti, eccovi alcuni dettagli che trovo nei giornali di Bologna e che si riferiscono più specialmente ai disordini di Persiceto. Sapete che la truppa si dovette impossessare a forza della città. Ora appena ciò fatto furono spediti alcuni drappelli di bersaglieri nella vicina campagna, i quali arrestarono quanti contadini trovarono in possesso di oggetti involati. Questa caccia fece trovare nei campi, nei fossi e sotto i ponti la massima parte delle armi rubate. Il numero dei morti si calcola a circa venti, giacchè molti feriti morirono all'ospedale e alcuni furono trovati morti nei campi. Molti fattori e sotto-fattori che erano a capo delle squadre dei villici vi furono tratti per forza, altri però furono visti arringare gli ammutinati ed incoraggiarli alla rapina. Nella notte successiva furono mandati alla volta di S. Giovanni, un altro battaglione di bersaglieri ed una sezione di artiglieria, ma non si ebbe sentore di nuovi disordini. Gli arrestati sono circa 150 e vengono mandati ad Alessandria.

Da notizie da Napoli apprendo che il ministero della marina ha diramate istruzioni per tenere in perfetto ordine di armamento dieci fregate corazzate, di cui cinque nel dipartimento di Napoli e cinque alla Spezia. In seguito a ciò si stanno attivando le riparazioni ed i miglioramenti riconoscimenti necessari per quei legni dopo l'esperienza che se ne fece nei diversi viaggi da essi intrapresi. La mancanza di provetti marinai si fa sempre più sentire in tutti i dipartimenti marittimi e ci consta che da ogni parte se ne mossero rimozanze al Ministero, il quale avrebbe risposto che al momento del bisogno si sarebbe anche a ciò provveduto e che intanto si andasse avanti senza arrestarsi di

fronte a simili difficoltà raddoppiando di zelo e di attività.

È stata sparsa nuovamente la voce di discordie interne nel seno del ministero. Se volete sapere la verità, la verità si è che di crisi dietro le quattro non c'è nemmeno l'insegna: che i ministri, come necessitano in faccia alla rappresentanza nazionale e al paese la responsabilità dell'attuazione del macinato, così sono concordi nell'avere approvato le misure eccezionali create dalla necessità; e il vero è pure che i dissensi sovrastanti qualiasi altro punto della politica ministeriale sono fantasticherie bello e buone. Certo non è impossibile che taluno dei ministri abbia potuto nutrire il proposito di svignarsela, o ritornare agli studii tranquilli e sereni, dove non turbano la politica ma perché abbandonare ora il posto sarebbe vita, così tutti rimarranno, e lo scorgiùro del pericolo sarà più facile.

Varii giornali ufficiosi francesi hanno smentito la voce che fra Firenze e Parigi sia avvenuto un rapprochamento e ciò per la ragione che non si possono riavvicinare due cose che già sono vicine. Un federalista potrebbe dire che la Francia e l'Italia sono vicine e che l'avvicinarle di più riesce impossibile sino a che non sia compiuto il trasforo del Monegenio. Ma lasciando le fredde da parte, vi avverrà di fare a questa asserzione la sua parte di tara, per il motivo che le nostre relazioni col gabinetto imperiale son buone, ma mica tanto eccellenti quanto que' giornali voglion far credere. Non si può inghiottire amaro e sputar dolce, dice un proverbio e i proverbi tengono anche in politica.

Richiamo la vostra attenzione sopra una piccola polemica insorta fra la *Perseveranza* e il *Diritto*. Quest'ultimo trova che è sconveniente la separazione che esiste fra gli Istituti tecnici e le Scuole tecniche che dipendono i primi dal Ministero d'agricoltura e commercio e le seconde da quello dell'istruzione pubblica e propone che le scuole tecniche siano anch'esse fatta dipendere dal ministero d'agricoltura e commercio. La *Perseveranza* vuole invece il contrario, che cioè anche gli Istituti tecnici siano fatti dipendere dal ministero dell'istruzione. Voi che ne dite?

Domani si riapre anche il Senato e l'ordine del giorno della prima seduta porta la discussione dei seguenti progetti di legge: Disposizioni intorno all'amministrazione ed alla contabilità dello Stato. Riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale marittimo di Venezia. Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori. E successivamente delle altre leggi che sono in corso di studio.

Leggiamo nella *Nazione*:

In alcuni giornali delle provincie subalpine si afferma che fra il Re e il Ministero e in ispecie il ministero delle finanze sia venuta meno quella cordia che esisteva fin qui.

Queste voci non hanno alcun fondamento. Se le informazioni nostre sono esatte, possiamo assicurare che fra il capo dello Stato e i Consiglieri della Corona regna pienissima omogeneità di intendimenti e che le relazioni di S. M. coi Ministri e in particolar modo col conte Cambrai Dugay sono più che mai cordiali.

Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*:

Anche la giornata di ieri passò dovunque tranquilla. Si temevano disordini per oggi a Bardi, in provincia di Piacenza, e si provvide a prevenirli per quanto era consentito dalle distanze.

Da ogni parte giungono notizie di licenze che vengono ritirate dai mugnai, d'mulini che si riaprono, di pagamento della tassa che continua e si estende facilmente e regolarmente.

In qualche provincia che dovette essere sguarnita di truppe, il servizio di pubblica sicurezza viene adempito con molto zelo dalle guardie nazionali.

Da Milano è partito alla volta di Gallarate la 14.a Compagnia del 3.o fanteria. È anche partito uno squadrone dei cavalleri Lucca.

Abbiamo da Sondrio che in quella città c'è qualche agitazione per la tassa del macinato. I mugnai hanno chiuso i loro mulini. Vi fu mandata una compagnia del 21.o fanteria.

Leggiamo nella *Posta di Milano*:

In aggiunta alla notizia da noi data ieri intorno alla scelta del modello del contatore meccanico, da applicarsi ai mulini, ed altresì a conferma di quanto accennammo intorno alla relativa fornitura, siamo in grado di annunciare che il Ministero delle Finanze ha in questi giorni sottoscritto colla Ditta Gisleni di Brescia il contratto per la sollecita somministrazione di una notevole quantità dei contatori medesimi.

Noi andiamo lieti di ciò per una duplice considerazione. Primieramente perchè fu risolta la questione del contatore, che ci pareva soverchiamente protratta, e in secondo luogo perchè la preferenza accordata alla mentovata Ditta è il migliore attestato dei consolanti progressi delle industrie bresciane.

Il ministro della guerra ha emanato l'ordine di far rientrare alla sede dei propri corpi tutti gli ufficiali e militari di bassa-forza che si trovano in licenza ordinaria.

Togliamo con riserva quanto segue da una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta piemontese*:

Il Bürger, del quale parlai giorni sono accennando come fosse venuto ad intavolar pratiche officiose per la concessione di un tronco di ferrovia tra Udine Pontebba, è partito senza aver conseguito altro, tranne la ripetizione delle vaghe promesse colle quali da lungo tempo il nostro Governo cerca d'indurre la Società ferroviaria Rodoliana, della quale il Bürger è presidente, ad imprettare dal Governo

austriaco la concessione del tronco transalpino tra Pontebba e Villaco. Per tal guisa, perdurando in un circolo vizioso di reciproci invii, si fa sempre più problematica una soluzione favorevole della questione che così altamente interessa il commercio delle province orientali del Regno.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Sappiamo che un gran numero di emendamenti agli articoli della legge sull'amministrazione centrale sono giunti al banco della Presidenza della Camera.

— Ci vien riferito che il deputato Cattani-Cavalca ha dato ordine ai suoi dipendenti di chiudere i mulini per non pagare la tassa.

Leggesi nella *France*:

È del tutto infondata la notizia del prossimo ritorno a Parigi del Barone di Malaret.

— In un carteggio parigino dell'*Indépendance Belge* è detto che avendo il generale Cialdini inviato le sue felicitazioni a Vittorio Emanuele in occasione del primo dell'anno, quest'ultimo gli avrebbe risposto per telegiogramma: D'accèdi vi trovate in Spagna dite alla nobile nazione spagnola che le auguro: Gloria, prosperità e libertà.

— Dicesi che il generale Espartero non abbia risposto ad una lettera inviatagli dall'ex-regina Isabella.

— La *Correspondance Italienne* dice nessuna decisione esser stata presa riguardo al personaggio che dovrà reggere il posto di inviato italiano a Londra, e smettsice quindi tutte le voci corse a questo proposito.

— I delegati del governo italtano incaricati di vegliare presso i fratelli Rothschild di Parigi al pagamento delle cedole del consolidato italiano hanno ricevuto per istruzione, secondo la *Correspondance* sopra citata, di non ammettere al pagamento le cedole staccate dai titoli se non nel caso in cui queste cedole siano accompagnate da un certificato della sede centrale della Banca di Francia che constati che i titoli originali sono depositati presso quello Stabilimento. Questa deliberazione è stata presa perchè le verifiche necessarie non sarebbero possibili se si trattasse di certificati rilasciati dalle succursali della Banca imperiale.

— La *Gazzetta di Torino* reca:

S. A. il duca d'Aosta ha espresso il desiderio al Municipio di Genova, che preparava alcuni festeggiamenti in occasione del parto della duchessa, che in mezzo alle agitazioni causate dal macinato, non si facessero pubbliche feste.

— Leggiamo nel *Partito Nazionale* di Bologna:

Anche il giorno di ieri passò tranquillo nelle nostre campagne. È da sperare che in mezzo a questa calma la ragione si faccia strada; e che mentre il rispetto alla legge sarà mantenuto, i buoni cittadini riescano a comporre gli animi omai abbastanza agitati.

— Stamane correvevano voci di assembramenti a Casalecchio e Borgo Panigale; noi non abbiamo alcuna notizia che le confermi.

— Particolari notizie ci assicurano che nei fatti di S. Giovanni in Persiceto e di Cento si videro fra gli ammutinati non pochi contadini della vicina provincia di Modena.

## Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 12 gennaio

**Parigi** 11. Il *Moniteur de l'Armée* dice: Il nostro stato militare pone la Francia in posizione di far forza ad ogni eventualità. Noi siamo oggi abbastanza forti per vivere in perfetta armonia con tutte le Potenze d'Europa e per combattere con vantaggio quelle fra esse che volessero intraprendere una guerra ingiusta, e obbligarci ancora a sfoderare la spada.

**Bukarest** 11. Il Principe Carlo ricevette una lettera autografa del Sultano in cui questi espresse sensi di amicizia per il Principe e per la Romania, e congratulasi dei buoni rapporti esistenti fra la Romania e la Porta.

**Parigi** 11. Non è vero che il Ministro di Grecia abbia protestato come annunzia un giornale, contro la situazione fatta alla Grecia nella Conferenza. Chiese soltanto che una posizione eguale fosse fatta alla Turchia e alla Grecia. Le Potenze avevano già risolto questo punto avanti della riunione della Conferenza, dando alla Grecia soltanto un voto consultivo.

Ragabi telegrafò ad Atene chiedendo se con tali condizioni dovesse assistere alla Conferenza. Sembra positivo che la Conferenza abbia chiesto alla Turchia e alla Grecia di non turbare lo *statu quo* durante la Conferenza.

**Firenze** 12. La *Gazzetta ufficiale* dice che le notizie sono riassumibili da ogni parte. Anche nella Provincia di Parma i mulini cominciano riaprirsi e la tassa a pagarsi.

**Parigi** 11. Il Rapporto finanziario di Magne dice che il debito fluttuante è diminuito da 902 a 727 milioni. Le imposte indirette nel 1868 in confronto del 1867 diedero un prodotto eccedente di 34 milioni. L'esercizio del 1869 non avrà bisogno di bilancio rettificativo. I supplementi chiesti non arrivano a 29 milioni, e saranno ampiamente compensati dalle entrate eccedenti delle imposte. Nel bilancio ordinario 1870 calcola le entrate in 1736 milioni e le spese in 1650 con una eccedenza di 86 milioni che cogli eccedenti dei bilanci anteriori

serviranno per il bilancio straordinario. Il Rapporto dice che il bilancio di ammortamento 1870 avrà 32 milioni da collocare in compere di rendita. Il Rapporto constata che l'anno 1868 trascorse in alternative di fiducia e di apprensioni, di attività e di rallentamento. Poco a poco l'opinione pubblica abituossi a giudicare più savientemente le circostanze politiche, ed ebbe luogo la ripresa degli affari specialmente negli ultimi mesi. Questa ripresa, dovuta alla fiducia, prova quanto la pace sia necessaria al paese e fino a qual grado essa possa diventare seconda, e quanto l'opinione pubblica abbia ragione di applaudire agli sforzi dell'Imperatore per prevenire, per quanto dipende da lui, con intervento amichevole, i conflitti che potrebbero turbare.

**Parigi** 11. La *France* dice che i Plenipotenziari si sono riuniti sabato uffiosamente, e avrebbero deciso di invitare collettivamente la Grecia a non mantenere la pretesa di Ragabi.

**Londra** 11. Il Vicere delle Indie telegrafo che Abdul-Rahman fu completamente sconfitto nell'Afghanistan.

**Madrid** 11. L'*Epoca* dice che il ministro della guerra ordinò che siano imbarcati 4000 uomini per Cuba.

**Lisbona** 11. Una deputazione di commercianti recossi a domandare che sia conservato l'attuale Ministero. Il Re rispose che agirà costituzionalmente.

## Notizie di Borsa

PARIGI, 11 gennaio  
Renda francese 3 010  
italiana 5 010

VALORI DIVERSI.

|                                    |        |
|------------------------------------|--------|
| Ferrovia Lombardo Venete           | 440    |
| Obbligazioni                       | 222    |
| Ferrovie Romané                    | 50     |
| Obbligazioni                       | 118,50 |
| Ferrovia Vittorio Emanuele         | 49     |
| Obbligazioni Ferrovie Meridionali  | 151    |
| Cambio sull'Italia                 | 5,12   |
| Credito mobiliare francese         | 281    |
| Obbligaz. della Regia dei tabacchi | 417    |

VIENNA, 11 gennaio

|                     |        |
|---------------------|--------|
| Cambio su Londra    | 119,80 |
| LONDRA, 11 gennaio  | 92,78  |
| Consolidati inglesi | 92,78  |

|                                                                                           |  |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| FIRENZE, 11 gennaio                                                                       |  |
| Rend. Fine mese. lett. 57,55; den. 57,50. Oro lett. 21,08 den. 21,07; Londra 3 mesi lett. |  |

**GIORNALE DI UDINE**  
**ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI**

N. 174 del Protocollo - N. 135 dell'Avviso

**ATTI GIUDIZIARI**

**DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE**

**AVVISO D'ASTA**

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 3 luglio 1863, N. 3936 e 15 agosto 1867 N. 3818.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di giovedì 28 gennaio 1869, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante del l'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

**Condizioni principali**

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metolo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolo.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 14 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrastrutto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96

97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di astissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

**AVVERTENZA**

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| N.<br>prog.<br>dei<br>Lotti | N.<br>della<br>labelia<br>corrispondente | Comune in cui<br>sono situati i beni | PROVENIENZA                                               | DESCRIZIONE DEI BENI                                                                                                                                      |    | Superficie<br>in misurazioni antica<br>legale | Valore<br>estimativo | Deposito<br>p. cauzione<br>delle offerte | Minimum<br>delle offerte<br>in aumento<br>al prezzo<br>d'incanto | Prezzo pre-<br>suntivo delle<br>scorte vive e<br>morte ed al-<br>tri mobili | Osservazioni |      |    |    |
|-----------------------------|------------------------------------------|--------------------------------------|-----------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|-----------------------------------------------|----------------------|------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|--------------|------|----|----|
|                             |                                          |                                      |                                                           | DENOMINAZIONE E NATURA                                                                                                                                    |    |                                               |                      |                                          |                                                                  |                                                                             |              |      |    |    |
|                             |                                          |                                      |                                                           | E.                                                                                                                                                        | A. | C.                                            | Pert.                | E.                                       | Lire                                                             | I.C.                                                                        | Lire         | I.C. |    |    |
| 1965                        | 1921                                     | Fagagna                              | Chiesa di S. Floreano di Pözzalis                         | Aratorio, detto Braida Chiamia, in map. di Fagagna al n. 5445, colla r. di l. 12.25                                                                       | 1  | 49                                            | 40                   | 14                                       | 94                                                               | 804                                                                         | 21           | 80   | 42 | 40 |
| 1966                        | 1922                                     |                                      |                                                           | Aratorio, detto Soglio, in map. di Fagagna al n. 4140, colla rend. di l. 2.35                                                                             | —  | 28                                            | 60                   | 2                                        | 86                                                               | 270                                                                         | 88           | 27   | 09 | 40 |
| 1967                        | 1923                                     | Rive d'Arcano                        |                                                           | Aratorio, detto Chiasutta, in map. al n. 1485, colla rend. di l. 5.58                                                                                     | —  | 43                                            | 90                   | 4                                        | 39                                                               | 318                                                                         | 48           | 31   | 85 | 40 |
| 1968                        | 1924                                     |                                      |                                                           | Aratorio, detto Campo della Pietra, in map. di Rive d'Arcano al n. 1032, colla r. di l. 2.09                                                              | —  | 27                                            | 20                   | 2                                        | 72                                                               | 229                                                                         | 47           | 22   | 95 | 40 |
| 1969                        | 1925                                     | Fagagna                              |                                                           | Prato, detto Colle d'Albers, in map. di Fagagna al n. 6192, colla r. di l. 2.98                                                                           | —  | 34                                            | 30                   | 3                                        | 43                                                               | 207                                                                         | 80           | 20   | 78 | 40 |
| 1970                        | 1926                                     | Ragogna                              |                                                           | Aratorio, detto Beorchia, in map. di Ragogna al n. 466, colla r. di l. 14.10                                                                              | —  | 62                                            | 70                   | 6                                        | 27                                                               | 571                                                                         | 06           | 57   | 11 | 40 |
| 1971                        | 1927                                     | Fagagna                              |                                                           | Aratorio arb. vit. detto Peraria, in map. di Fagagna al n. 790, colla rend. di lire 40.70                                                                 | —  | 41                                            | —                    | 4                                        | 10                                                               | 387                                                                         | 46           | 38   | 75 | 40 |
| 1972                        | 1928                                     | Rive d'Arcano                        |                                                           | Casa d'abitazione con Corte, in map. di Rive d'Arcano al n. 4104, 4116, colla rend. di l. 14.52                                                           | —  | 2                                             | 30                   | —                                        | 23                                                               | 927                                                                         | 83           | 92   | 78 | 40 |
| 1973                        | 1929                                     | Fagagna                              | Chiesa di S. Stefano di Battaglia                         | Aratorio, detto Da Val, in map. di Fagagna al n. 5194, colla rend. di l. 7.77                                                                             | —  | 30                                            | —                    | 3                                        | —                                                                | 392                                                                         | 28           | 39   | 23 | 40 |
| 1974                        | 1930                                     |                                      |                                                           | Aratorio con gelso, detto S. Giovanni, in map. di Fagagna al n. 5210, colla rend. di l. 2.35                                                              | —  | 43                                            | 80                   | 4                                        | 38                                                               | 140                                                                         | 83           | 14   | 08 | 40 |
| 1975                        | 1931                                     | Dignano                              | Chiesa di S. Michele ed Oratorio di S. Giorgio di Dignano | Casa rustica, in map. di Fagagna al n. 5672, colla rend. di l. 3.45                                                                                       | —  | 40                                            | —                    | 04                                       | —                                                                | 230                                                                         | 77           | 23   | 08 | 40 |
| 1976                        | 1932                                     |                                      |                                                           | Terreni prativi, detti Viali, Modaliti, Pradaroli, Braila, in map. di Carpaccio ai n. 519, 520, 549, 568, 582, 626, 652, 657, colla compl. r. di l. 10.73 | 1  | 62                                            | 60                   | 16                                       | 26                                                               | 558                                                                         | 17           | 55   | 82 | 40 |
| 1977                        | 1933                                     |                                      |                                                           | Aratorio, detto Agar, in map. di Carpaccio al n. 2510, colla rend. di l. 5.76                                                                             | —  | 47                                            | —                    | 4                                        | 70                                                               | 234                                                                         | 23           | 23   | 42 | 40 |
| 1978                        | 1940                                     |                                      |                                                           | Aratorio, detto Lagadoria, in map. di Carpaccio al n. 870, colla r. di l. 6.46                                                                            | —  | 41                                            | 40                   | 4                                        | 14                                                               | 576                                                                         | 76           | 57   | 68 | 40 |
| 1979                        | 1941                                     |                                      |                                                           | Terreni prativi, ed Aratorio nudo, detti Valle e Braida, in map. di Carpaccio ai n. 355, 477, 502, 504, 1520, 664, 706, 707, colla compl. r. di l. 14.86  | 1  | 21                                            | 20                   | 12                                       | 42                                                               | 664                                                                         | 67           | 66   | 17 | 40 |

Udine, 4 gennaio 1869.

Il Direttore LAURIN.

REGNO D'ITALIA  
Provincia di Udine Distr. di Tarcento

MUNICIPIO DI LUSEVERA

**Avviso di Concorso**

In seguito alla deliberazione Consigliare del 30 dicembre p. p. resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Lusevera a tutto il corrente mese di gennaio, coll'anno stipendio di L. 600 pagabili mensilmente in via posticipata.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale nel detto termine le loro istanze in bollo di legge, corredandole dei seguenti documenti; e cioè:

a) Fede di nascita  
b) Fedina Politica e Criminale  
c) Certificato di cittadinanza italiana  
d) Attestato Medico di sana e robusta fisica costituzione

e) Patente d'idoneità a senso di legge  
f) Ogni altro titolo comprovante i servizi amministrativi eventualmente prestati.

Giova poi avvertire, che il Segretario dovrà avere lo stabile sua dimora, nel capo Comune di Lusevera.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Lusevera,  
il 7 gennaio 1869.

Il Sindaco

V. PINOSA.

**ATTI GIUDIZIARI**

N. 40076-68

**Circolare d'arresto**

Col conchiuso 26 dicembre 1868 il R. Tribunale Provinciale quale giud. penale in forza del potere conferitogli da S. M. Re d'Italia Vittorio Emanuele II ha trovato di avviare la speciale inquisizione, in istato d'arresto in confronto di Giuseppe Battellino di Andrea contadino di Brazzacco comune di S. Daniele quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 474, 476, II a cod. penale.

**Connati personali**

Eta anni 20 bocca media  
statura media mento e viso tondi  
cappelli ne ri colorito sano  
sopracciglia nere barba nascente  
occhi neri corporatura ord.  
naso regolare

Resosi latitante il Battellino in ignota attuale dimora si ricercano tutte le Autorità di P. S. e Reali Carabinieri a procedere al di lui arresto e condurlo

quindi nelle carceri di questo Tribunale a libera disposizione.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 31 dicembre 1868.

Il Consigliere  
COSSETTINI.

N. 4442 EDITTO

A mente e sugli effetti dei §§ 813 e 814 del vigente codice civile si convoca i creditori verso l'eredità di Francesco Cecutio detto Bordan morto a Montenars nel 22 settembre p. p. a comprovare davanti questa R. Pretura nel giorno 23 marzo p. v. da 10 ant. alle 2 pom. le loro pretese sia di credito sia per altro titolo verso la detta eredità.

Dalla R. Pretura  
Gemona, 23 dicembre 1868.

Il Pretore  
RIZZOLI

Sporeni Cenc.

**CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI**

annuali e bivoltini, bianchi e verdi  
di rinomate case importatrici, presentanti tutte le garanzie ed a prezzi moderati.  
La Ditta **Luuccardi e Figlio** incaricasi di qualunque ordinazione, rendendo ostensibili i campionari.

**Cartoni Seme Bachi**

**ORIGINARI GIAPPONESI**

Il sottoscritto avvisa signori Bicicoltori, che anche quest'anno tiene un deposito Cartoni annuali Originari del Giappone, i quali in quelle Province a cura d'una Casa Olandese siabilità colla da molti anni, e ciò che sarà comprovato con autentici documenti, quantunque gli esperimenti di due anni, non lascino nulla a desiderare. Coloro che vorranno approfittare, siano solleciti nell'iscrivorsi, accordandogli di poterli ritirare a tutto il 15 febbraio p. v. 1869.

Il prezzo sarà limitatissimo.

ANTONIO CRAINZ

Borgo Venezia-Udine.

**GRANDE DEPOSITO**

**CRUSCA UNGHERESE**